

Addio Giusti, storico donatore Avis Fondò Amnesty International

Ricoverato per il virus, aveva 69 anni: ex dipendente Inps, erano molteplici le sue passioni. Esperto di Unione Sovietica e di diritto penale americano, si batteva contro la pena di morte

di **Stefano Benzoni**

Un destino nel cognome. Un destino che l'ha guidato per tutta la vita. Fermatasi nella notte di venerdì scorso quando Claudio Giusti è morto a 69 anni a seguito di un attacco cardiaco dopo essere stato colpito dal Covid negli ultimi giorni del 2020: era stato ricoverato al Morgagni-Pierantoni il 1° gennaio 2021. Giusti — che lascia la figlia Federica, il fratello Maurizio e Leonardo, un nipotino di sette mesi — ha sempre fatto della lotta per la giustizia e per i diritti umani dedicandosi con infinita passione agli altri la vera ragione della sua esistenza. La sua morte ha colto tutti di sorpresa perché, dopo aver trascorso due settimane nel reparto di terapia intensiva, si era ripreso e tutti si erano comunque tranquillizzati. Poi il suo cuore non ha più retto.

Laureato in storia a Bologna con una tesi sulla storia sul dissenso sovietico — in casa aveva una libreria intera dedicata all'Unione Sovietica —, fin dagli anni dell'Università è diventato subito un attivista per i diritti umani con quelle piccole bancarelle che organizzava e che lo



Claudio Giusti, premiato, tra il presidente dell'Avis Valdemaro Flamigni e l'ex sindaco Davide Drei. Sotto, durante un convegno con il magistrato Piercamillo Davigo

vedevano battersi solitario quasi contro il mondo intero in difesa delle idee nelle quali credeva. Nel 1975 ha partecipato al congresso di fondazione della sezione italiana di Amnesty International, nel 2002 è stato uno dei fondatori della World Coalition Against The Death Penalty (la coalizione mondiale contro la pena di morte) ed è stato anche un componente del comitato scientifico dell'Osser-

vatorio sulla Legalità e i Diritti. Ha scritto molti articoli, ha tenuto innumerevoli seminari e partecipato a svariati congressi internazionali sempre sull'argomento a Madrid, Oslo, Parigi e Starsburgo. Coloro che assistevano alle sue conferenze le definivano «sconvolgenti, ma anche divertenti, entusiasmanti e stimolanti».

Era appassionatissimo di fumetti, cartoni animati, libri ani-

mati e tridimensionali, musica scozzese, sci ed alpinismo, era molto schietto, non lasciava di certo indifferente l'interlocutore perché era diretto con tutti. Era stato donatore Avis: raggiunse le 144 donazioni, tanto che fu premiato con una medaglia d'oro e diamante dall'allora sindaco Davide Drei.

Nel 1977 fresco di laurea partecipò anche a 'Scommettiamo', il popolare quiz condotto da Mike Bongiorno, presentandosi sulla storia dell'Unione Sovietica: in tre puntate fece amicizia con Mike e vinse due milioni e mezzo di lire.

In una lettera al *Resto del Carlino* di diversi anni fa diceva di sé: «Mi vanto di essere uno degli italiani più preparati sul tema dei diritti umani, sulla pena di morte e sul diritto penale americano». Qualcuno di fronte a questa affermazione sorrideva, ma in realtà lo era davvero. Dotato di umorismo e sarcasmo, quando qualcuno gli chiedeva quale mestiere facesse, Giusti rispondeva enumerando tutte le sue passioni e il suo essere sempre al servizio degli altri, per poi concludere: «E nei ritagli di tempo lavoro all'Inps». Ora, dopo essere stato cremato, riposa al cimitero di Bussecchio accanto ai genitori.

TRE SERATE IN TV

Nel 1977 vinse 2,5 milioni di lire a 'Scommettiamo', quiz condotto da Mike Bongiorno